

ABBONAMENTI

		June	Sept.	Yr.
Get power	Italia e Colonia	L. 80	25.50	13 -
Get power	Estero	120 -	61 -	26 -
Get power	Italia e Colonia	L. 68	22.50	15 -
Get power	Estero	118 -	60 -	23 -

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

Accordo sostanziale

Abbiamo in Inghilterra, in questi giorni, una serie di discorsi politici, attinenti alla politica europea. Fu primo Churchill e poi Lloyd George — il cui discorso fu come è stato rilevato da Istitt, una vigorosa polemica con Poincaré non nominato — poi Lord Grey, che a sua volta ha creduto necessario polemizzare con Lloyd George. Il già ministro degli Esteri inglese all'occorrenza della guerra mondiale, che fu altresì uno dei maggiori artefici dello sviluppo dell'Entente cordiale tra Francia e Inghilterra, ha censurato il funzionamento del Consiglio supremo, colpevole secondo lui di aver stabilito alle buone relazioni fra questi due Stati, ha spezzato una lancia in favore dei « procedimenti più calmi, più posati » della diplomazia tradizionale — quegli stessi metodi cari a Poincaré — ed ha vigorosamente insistito sulla necessità di mantenere e rinsaldare l'amicizia tra Francia ed Inghilterra per l'assetto della politica europea.

Per evitare errori d'apprezzamento, sarebbe rilevare che questo discorso di Lord Grey va ricordato come una manifestazione personale — ispirata forse soprattutto alla sua contrarietà per Lloyd George — e non come espressione del pensiero politico del partito liberale inglese (intendendo parlare del partito liberale non costituzionalista, di quello, cioè, che non si è al posto degli unionisti nel governo di coalizione Lloyd-Georgiano, e al quale appunto appartiene lei Grey). Riguardo ai rapporti fra l'Inghilterra e la Francia, e più generalmente riguardo alla politica europea, i liberali inglesi non costituzionalisti o approvano l'attuale indirizzo di Lloyd George, o se mai lo biasimano perché non mette stanza risolutamente novatore. Chiusunque si legge il *Manchester Guardian*, loro organo, sa bene come essi siano apertissimi partigiani d'una politica di pacificazione e conciliazione europea, la quale liquidi le vecchie alleanze ed i vecchi metodi politici e diplomatici, per fare cosa nuova. Non già che i liberali inglesi siano contrari a

buone relazioni tra Inghilterra e Francia — essi, anzi, le desiderano, come noi le desideriamo, per nostro conto, buone, ottime relazioni tra Francia e Italia — ; ma il loro stesso proposito che queste relazioni siano subordinate — e non viceversa — a quella di pacificazione e ricostruzione ne sta a guisa di generalità.

Lo stesso Grey, del resto, attraverso di vergenze di metodo, non è, sicuramente, d'altro parere. Egli spera che il ristabilimento di una più cordiale intesa tra Francia ed Inghilterra abbia per effetto di calmare e rassicurare l'opinione pubblica francese e contribuisca così al superamento della psicologia di guerra tuttora perdurante.

Provare che questo è il suo pensiero effettivo, basti ricordare come egli sia uno dei più caldi, appassionati fautori della Lega delle Nazioni, e come già più d'una dei suoi discorsi siano stati ispirati ai principi di pacificazione e di solidarietà fra i popoli. A questo proposito, anzi, cade opportuno rilevare come su questi punti regni in Inghilterra una quasi completa unanimità, così che *il Times*, giornale notoriamente germanofobo, francofilo e *il Dailygeorgian*, ha commentato con molta severità di giudizio, anche se espresso una grande cortesia di forme, quello spirito angustamente ed esclusivamente nazionale che anche noi elevavamo nelle dichiarazioni Poincaré.

Non bisogna pertanto confondere diversità di metodo — e, aggiungiamo, contrasti interni di partiti e di persone. In cui mai, localmente, a noi stranieri, entrano — e sostanziali diversità d'idee. L'opinione pubblica inglese — perfettamente concorde con quella di tutto l'Impero britannico, ove *Thomson*, se mai, si spingono anche più in là — è concorrentemente e nettamente schierata riguardo alla politica generale europea: ed è orientamento antiletite. In quello della presente politica del governo francese (non diciamo del popolo, perché abbiamo più di una ragione per credere che l'attuale Governo e l'attuale Camera non ne rappresentino esattamente le responsabilità). E' bene che ciò si tenga presente in Italia, da tutti, mentre si prepara quella conferenza di Genova, appunto appoggiata calorosamente dal nostro Governo, il quale considera — e giustamente — come un onore per l'Italia l'ospitalità sul proprio suolo. Perché la buona preparazione della conferenza, che è per noi un dovere ed un impegno morale di prim'ordine, non può essere assente materiale — per gli alloggi, le comunicazioni, ecc. — sebbene anche questa abbia una notevole importanza, su cui non occorre richiamare l'attenzione: ma deve essere richiesta, e la prima linea, politica. Occorre, cioè, che il programma e l'azione dell'Italia a Genova siano studiati e concreti, prendendo contatto con le altre potenze, e soprattutto con quella che alla buona riuscita della conferenza portano un vero, profondo interesse, e sono, al tempo stesso, in grado di contribuire efficacemente. Non vi è dubbio che fra queste potenze la prima si annovera l'Inghilterra.

**Una stagione d'opera a Genova
durante la Conferenza**

Genova, 24, notte.
Da ottobre, si apprende che una Magnifica d'opera sarà tenuta al nostro massimo teatro di Carlo Felice durante la conferenza europea. Infatti i competenti uffici municipali stanno svolgendo assidue trattative con la Direzione della Scala di Milano, con l'intento di far grammare di lì, e spero che così per le opere scelte come per la loro esecuzione, offra garanzia assoluta di alta dignità artistica. L'opera di apertura, che avverrà a marzo, sarà il primo atto dell'«Africano», sarà cioè il principio della stagione. Il direttore, Calafati, è il signor Alessandro Toscani.

Un convegno a tre a Parigi

per la questione d'Oriente
Parigi, 25, notte
Il ministro degli Esteri italiano, marchese Della Torretta ed il ministro degli Esteri inglese si incontreranno con Poincaré a Parigi il primo febbraio prossimo per esaminare la questione del vicino Oriente.
Ag. Stefani.

La stessa Agenzia Siegfart riceve da Londra 25.

L'Agenzia Reuters pubblica le disquisizioni di C. Castiglioni, il quale dice: «Io trattavo già fra i Governi britannico e francese circa la questione d'Oriente sono avanzate e Lord Curzon ha scritto una nota nella quale espone le condizioni che si vorrebbero, e che lo sgombrò di Smirne a ~~beneficio~~ garanzia adeguata per la minoranza cristiana. La garanzia che consentivo, in modo spaziale, era la nomina di un autorevole cristiano a modificare le modificazioni delle frontiere della Tracia, le quali seguirebbero una linea seguita a sud di Midia sul Mar Nero. Il secondo punto era che si trovasse un modo di sfondare sul mar di Marmara. Questa frontiera è tuttavia considerata diftosa dal punto di vista strategico degli ambienti francesi, e che è un punto di vista che si è proposto allo scopo di soddisfare l'amor proprio dei greci. Si spera dunque di vederla modificata in modo da dare un'idea di una linea di confine, un regime speciale per la Tracia orientale dopo un plebiscito della popolazione. Il Gabinetto turco ha tenuto frequentissimi riunioni e si spera che si possa arrivare a una soluzione concreta che siano non solo accettate ma possano servire di base ad un accordo con i più moderati elementi di Atene». Si dice che Castiglioni, che ha fatto un'accurata selezione, l'atteggiamento da difensore appassionato di Kemal pascià incontra una forte opposizione. L'Agenzia Reuters aggiunge: «Castiglioni ha ricevuto da Lord Curzon alcune informazioni contenute in questo dispaccio reale pubblico che veduta francese ed inglese sulla questione d'Oriente e di vedersi esplicitamente la questione di Smirne e di Lord Curzon. Questa comunicazione non emanerebbe dagli ambienti ufficiali inglesi e si manifesta una certa apprensione in seguito alla notizia che Castiglioni ha visitato i turchi, che deplorano la pubblicità fatta intorno alle trattative iniziate. L'Agenzia Reuters pubblica che la data del primo febbraio è stata fissata per la partenza di Castiglioni a Parigi della Conferenza dei ministri degli Affari esteri per discutere la questione di vedersi Oriente esplicitamente. Lord Curzon non ha ancora dato l'assenso ai ministri del governo italiano.

I " Soviet „ a Genova

alla gioventù operaia di Mosca
Helsingborg, 26.
Secondo un radiotelegramma da Mosca nel suo discorso pronunciato alla conferenza della gioventù operaia di Mosca, Trotsky si è così espresso sulla situazione politica attuale: «Al momento, in cui gravava la Repubblica dei soviet nemici avevano fiducia nella durata della sua esistenza. La borghesia internazionale sperava di rovesciarla, ma noi non abbiamo mai cessato di credere al successo e la situazione attuale dimostra che la nostra politica sovietica è stata la più giusta. Il movimento operaio che vi sia al mondo. La rivoluzione non è avvenuta in occidente, ma la borghesia non ha potuto rovesciare il potere dei soviet. E se non l'ha potuto rovesciare, finora, è chiaro che siamo più forti e che non abbiamo nulla da temere. Invece i paesi borghesi sono diventati più deboli. La nostra prova sta nel fatto che ci si invita a partecipare alla conferenza di Mosca, dove saranno rappresentati quarantacinque Stati. Questa di Genova è la più grande conferenza internazionale che sia mai stata riunita. La stampa borghese francese ha dichiarato che un qualsiasi paese che si allontani dal polo del sovietismo è accusato di tradimento. E noi, che accettiamo di sedere alla stessa tavola della diplomazia borghese, ciò che finora aveva rifiutato. Questo è un errore. Noi iniziamo la nostra politica internazionale obbligati come il trovaviamo allora a negoziare, non siamo in una condizione così debole. La borghesia francese non voleva sedere allo stesso tavolo. Ora vediamo che riconosce la necessità di entrare sotto o fuori in trattative con la Russia dei soviet. I nostri nemici cercano forse di fare l'ultimo tentativo per porci al centro del mondo. E però, che noi siamo un esercito che non è stato sconfitto. Trotsky ha concluso esprimendo la speranza che la gioventù operaia attuale sarà più forte e più fiduciosa che non l'antica.

Prestito forzoso in Germania che tocca del 5,4%

[illegible]

Commenti tedeschi alla nomina di Sforza ad ambasciatore a Parigi

Benito, 25. quote.
La mattina del conte Strozzi ad ambasciatore d'Italia a Parigi, dove il gruppo favorevole pro-italiano si era formato, il conte Strozzi, che era la stampa tedesca. Il Berliner Tagblatt dà la notizia che, dato il suo passato alleghierico, non è difficile prevedere quale parte farà nel governo italiano. Il Parisien, un giornale di sinistra, scrive il giornale: «Il governo Bonomi si è lasciato guidare dal desiderio di contribuire al miglioramento delle relazioni franco-italiane». Il giornale di sinistra, il Figaro, osserva che la mattina del conte Strozzi, l'indice che il gruppo franco-italiano non è senza influenza in Italia, e che, d'altra parte, il governo italiano, che è un gruppo franco-italiano, non conta delle differenti situazioni dell'Italia di fronte alla Francia, anche dal punto di vista economico, e crede che il governo francese per questa ragione è più favorevole a un conte Strozzi che a un conte Bonomi.

La Camera si riaprirà il giorno stesso del Conclave?

Da Montecitorio al Vaticano

Roma, 21, notte.

Due decisioni di carattere vaghiamente definitivo vengono annunciate stasera: né la riapertura della Camera né il Conclave subiranno alcun rinvio. Se mutamenti non avverranno all'ultima ora, avremo pertanto nello stesso giorno, il 2 febbraio, la ripresa parlamentare e l'inizio del Conclave. Il Governo, contrariamente agli altri manifestati, nella sua politica di impalcatura, ha ritenuto doveroso affidare l'alza della contemporaneità dei due avvenimenti, ed anche perché le voci di rinvio della ripresa parlamentare avevano suscitato commenti ostili fra gli elementi parlamentari di sinistra, che interpretavano una proroga come un nuovo atto di dedizione verso il re, e peraltro perché Stasera è giunto da Napoli, per conferire sull'argomento col presidente del Consiglio, il presidente della Camera, on. De Nicola. L'on. De Nicola s'è recato a Palazzo Vinimale dove ebbe alle 11-12 colloquio con l'on. Bonomi. Dopo il colloquio il presidente ufficiose riconferma che la Camera non sarà prorogata, e che i lavori, mentre i giornali clericali confermano alla loro volta la apertura del Conclave per lo stesso giorno. Secondo informazioni da buona fonte, presidente della Camera e presidente del Consiglio si trovano pienamente d'accordo sull'opportunità di prorogare i lavori parlamentari. Nessun altro, peraltro, ha mai avuto la dattata per una proroga al di fuori della convenienza di non far coincidere la seduta della Camera con la riunione del Conclave: ma una motivazione consimile avrebbe presentato un doppio inconveniente: innanzi tutto, quello accennato di sopra, e cioè, che il Conclave, celebrato secondo luogo quello di far supporre che lo stesso Governo ammettesse, possibili turbamenti nella libertà del Conclave, la quale supposizione sarebbe apparsa ingiuriosa per il Parlamento ed avrebbe prodotto impressioni per noi dannose all'estero. Viceversa, è chiaro che le sedute della Camera durante il conclave aumentano il pericolo di qualche manifestazione che sarebbe prudente ed opportuno evitare. Il ministro Bonomi, valutata le ragioni che possono militare per l'una o per l'altra soluzione, si è schierato per la ri-

perfora della Camera. Si può dire che la Camera si sia aperta con la commemorazione di Benedetto XV e seguita forse dalla proposta di togliere la seduta in segno di lutto. La commemorazione del Pontefice, salvo la possibilità di qualche interruzione socialista, non ha avuto alcun carattere di polemici. Le note cariche parlamentari ritengono giustamente che questa manifestazione debba essere contenuta entro limiti sobrii: perciò, oltre le parole che pronunciò il presidente della Camera, on. De Michelis, e quelle che furono pronunciate dal primo degli oratori, forse soltanto un peripetico dei grandi gruppi parlamentari, escluso naturalmente secondo ogni probabilità il gruppo socialista. Incidenti potrebbero sorgere per la proposta di togliere la seduta in segno di lutto, ma è da ritenersi che se il gruppo socialista adotta la stessa linea di condotta tenuta dallo stesso gruppo socialista nel Consiglio comunale di Roma, dove l'on. Costantino Lazzari si oppose lunedì, a nome del suo gruppo, alla proposta di togliere la seduta per la morte del Pontefice non fosse ragione per venire a tale deliberazione. Comunque, come in Campidoglio la cosa finì senza incidenti e cioè col rifiuto della proposta Lazzari, neppure darsi che anche alla Camera si apra una discussione sul rigetto di una simile eventuale proposta socialista. Ma non è detto neppure che il gruppo socialista, in seguito a iniziative che saranno aperte, non desista da ogni atteggiamento che possa turbare la serenità politica del paese. E non è detto che gli altri che nemiche comunisti sono animati da intenzioni feroci rispetto al Papa. L'on. Bombacci, ogni intervistato, ha tenuto a dichiarare che, religione a parte, i rapporti fra il Vaticano ed il gruppo comunista sono del tutto normali. E non si può pensare, almeno a motivo degli ingentiti aiuti del Papa, defunto, al paese dei soviet.

devastati dalla carestia. Si spera dunque che tutto possa procedere relativamente liscio nella seduta del 2 febbraio e che l'Italia possa dimostrare al mondo che la

libertà del Conclave è pienamente rispettata anche se il Parlamento discute.

Minimamente un altro pericolo, cioè la discussione sulla linea di condotta tenuta dal governo rispetto ai socialisti, non è ancora cominciata. La discussione su questo punto è ancora fortemente controverso nell'ambiente parlamentare. Finora una sola interrogazione è stata presentata sull'argomento ed è quella del deputato repubblicano on. Conti. Ma altre si aggiungeranno, e cioè è indubbio che la più avvincente e vibrante sia quella del deputato socialista, cioè del gruppo riunito dalla fusione delle sinistre, per il 31 gennaio e del gruppo fascista per il 1.º febbraio, e in relazione anche con le misure che gli anticlericali dell'uscione «vaticaneggianti» deliberato dall'on. Cossiga, hanno già preso in considerazione. Però la discussione sull'operato del Governo non coinciderà con il Conclave. Il Governo, per ragioni di convenienza, chiederà che le interrogazioni seguano il loro turno nello svolgimento, e che vorrebbe dire a nuovo Papà, rispetto a tentativi di una nuova legge di proposta del governo venisse provocato un voto, non vi è dubbio che il Governo avrebbe piena vittoria, non potendosi procedere ad una discussione simile durante il Conclave. La discussione non sarà dunque immediata ma allargando avverrà una certa libertà.

Il velli che occultarono nei giorni scorsi la verità, intorno alla maggiore o minore commissione del Governo di fronte al Vaticano sono ormai diradati. Conosciamo ora la verità: storia del fatto tanto per dichiarazioni non autorizzate dei giornali del partito popolare. Risulta quindi fuori di contestazione che nessuna comunicazione fu ufficialmente ufficiosa è partita dal Vaticano della morte di Benedetto XV diretta al Governo italiano, e che tale notizia fu comunicata al governo attraverso il commissario di pubblica sicurezza di Borgo. Risulta parimenti che l'abbigliamento del bandiere, e vacanze delle

aquele furono provvedimenti deliberati dal
l'on. Bonomi di sua iniziativa in base a

prevedenti che il Governo crede di poter invocare e anche (forse soprattutto per questo) di non cabare con Bonomi, i socialisti e i cattolici, i socialcristiani popolari. Così, Buttini assume, pertanto, l'incarico nella Camera la responsabilità dei suoi atti.

Un secondo punto dell'azione ministeriale sarà a suo tempo oggetto di discussione nella Camera. Consiste nella scelta del ministro dell'Interno, che sarà, per la morte del Ponticelli. Anche per l'atto combinato del ministro dei Culti vi furono circa l'estensione e la portata di esso incertezze e dubbi che vengono ora a cessare.

Il *Corriere d'Italia*, cioè l'organo del Partito Liberale, propone, per la versione autorizzata, l'effettiva dell'omaggio resa dal ministro del Re d'Italia al defunto Ponticelli. La versione ufficiale del partito popolare è la seguente:

« Avvenuta la morte del Papa, il ministro

Il Papa e la

**L' "Osservatore Romano",
ombra di fondamento
abbia dato partecipazione
Governo d'Italia - Un**

Roma, 25, notizie.

Siamahe ha ricambiato a piacere, uno di
meno anche oggi San Pietro fu piena di un
pellegrinaggio interiore di pubblico che ac-
correvano a venerare la salma di Beneditto XV.
Notare varie personalità ecclesiastiche e laici.
che il Messaggero ha pubblicato che anche
il Principe di Piemonte si era recato a visita-
re la salma del Papa, ma un comunicato
dell'ufficio diromme dalla « Stefani » smentisce
questa notizia.

La salma del Papa, vestita di ricchi palu-
damenti si offre austera nel pallido are-
scente della morte, agli occhi dei fedeli.
Stanno alle 10 ha avuto luogo il secondo fu-
nerale. Perché potesse prendere parte un
maggiore numero di fedeli la funzione si è
svolta, anziché nella cappella del coro, al-
l'altare della cattedra, il banchetto eretto ieri
nella cappella del coro è stato smontato e
ricostituito dinanzi all'altare della Cattedra.
Il tumulo stesso era sormontato dalle inseg-
ne papali e coronato da numerosi ceri.
Ala cerimonia fu partecipata da un gran
compieto e gli allievi del Seminario romano

[illegible][illegible]

paradisiacale oneroso. Rodolfo si recò ad apporre la firma sul registro e questo l'etereo scintillante fece anche a nome del governo. L'atto fu senza dubbio deferente, ma Rodolfo non si era ancora dato il tempo di apporvi. Dall'altra parte a anche vero che esso non fu preavvisato e che il ministro ne fu informato solo dell'attuale carteggio, che è unico ad avere personalmente la rappresentanza del Sacro Collegio durante la vacanza della sede apostolica, ne fu ricevuto. Il ministro si era già dato il tempo di danzare, egli s'incrociò col cardinale Vannini, che in quel momento, per caso, trovava in un'aula del palazzo apostolico. Il cardinale gli fu cortese proprio della circostanza.

Sono questi i termini che serviranno di base alla discussione che al Conclave chiude, a sfumata avvenuta, avverrà a Montecitorio dopo un periodo di vacanza, il cardinale Vannini si è dedicato alla questione della Banca di Santo e ad altri problemi urgenti. E' difficile che si discutano seriamente i bilanci.

8.

Spolta oggi

**Dichiara fantastica e senza
alcuna notizia che il Vaticano
ha ufficiale della morte al
comunicato governativo.**

«Taccò sino a che la salma restava esposta al pubblico; O per in partecipazione nelle funzioni religiose il Governo non ha che rinviato letteralmente le disposizioni impartite dai precedenti ministri, che si trovarono al potere al tempo della morte degli altri Pontefici, all'uso l'on. Salandra».

Sullo stesso argomento il ministro di G. e G. on. Rodino — popolare — interrotto dal Governatore d'Italia ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Non è a mia conoscenza che vi sia stata una partecipazione ufficiale della morte del Papa da parte del Vaticano e quindi nulla possa dire di preciso in proposito.

— E in una visita in Vaticano come fu preferita? Fu preceduta dall'autorizzazione del gabinetto?

— Su questo punto l'on. Rodino fu più che mai riservato, e cioè ha rifiutato qualsiasi risposta alla domanda fattagli. Senonché l'opinione del Vaticano, *l'Osservatore Romano*, pubblica sberleffi: «Fantastica e senza ombra di verità».

[illegible][illegible]

re i riguardi del Governo e in Camera, ritenute la costituzione del Gabbietto Bonomi in linea più generale il fatto nuovo, nella storia del Regio, della presenza al Governo di un partito che non ha mai avuto la fiducia, di un Partito quale il popolo. E' dunque un problema, per quanto importante, di politica interna sul quale il Governo è stato invitato a dare concrete e pronunciate, ma vaghe, risposte, potremmo dire, di principio nel campo internazionale. Esso potrebbe apparire un sintomo inquietante di quella «crisi» mancata di libertà del «Sedicesimo Congresso» del Pci, ma è un sintomo che, per una forma bizantina blossea, ma speriamo utile, ci circonda il Concilio di quell'ultimo silenzio, che richiama le grandi tradizioni di

"Gasparri senza Gasparri"

Il *Giornale d'Italia* così valuta le situazioni del Conclave: «La tendenza intrinseca del collegio dei cardinali numero di 52, di cui 19 altri, come si è visto, non Pontifici, è ora chiusa e si sta polarizzando intorno al vero Segretario di Stato. La tendenza Gasparri ha per sé il vantaggio del fatto noto che il cardinale di Montini, il cardinale Borromeo XV vi erano frequenti dissensi al metodo, pure essendo concordi nella sostanza. Non si dissimulano però i Cardinali delle due parti che un porporato di sinistra, come Gasparri, non può essere riuscito. Quindi i sostenitori del Gasparri non contano molto sulla simpatia personale del loro candidato; ma sperano di far convergere i voti sopra uno dei suoi nomi, cioè, forse, sull'attuale Segretario di Stato. In altri termini, essi dicono una frase che già ha avuto fortuna e che si ripete nelle antiche cronache cardinalizie: come un programma, Gasparri senza Gasparri, l'elezione sarebbe, in sostanza quella. Il porporato che verrebbe indicato a questo titolo, Certo, se ne hanno in vista più di uno. L'ultimo è ormai noto, cioè, il Cardinale Arcivescovo di Milano, il cardinale Ruffini, per il quale si può dire che Gasparri è diventato il più sicuro a primo ministro. Ne occorrono 36. Oltre agli altri volti Vi è da dubitare. Ma esiste un secondo candidato, che non è stato mai nominato, e che è tenuto segreto a che sarà forse il nuovo Papa».

L'opera di Benedetto XV

Il giudizio del cardinale Ragonessi

L'abolizione del diritto di veto

Roma, 23, notte.

(A.) Il cardinale Ragonessi, che è stato nunzio in Spagna e che è stato elevato negli onori della porpora sott'ordine di vescovo di Tarragona, è stato interrogato, da credito di riassumere l'opera di Benedetto XV dopo l'arrestato in pochi ma assai precisi giudizi sommari. Facendo delle espressioni dell'ex-nunzio le opportune riserve in linea di apprezzamento, il cardinale Ragonessi ha risposto, in pensiero di questo diplomatico, che non ha preso mai parte diretta all'azione svolta dal Pontefice defunto nei paesi belligeranti.

Si può pensare come si vuole, — ha detto cardinale Ragonessi, — ma questo credo negare in alcun modo il duplice grande successo politico e religioso ottenuto da Benedetto XV nello stabilire e moltiplicare i contatti coi nuovi Stati e migliorare le relazioni esistenti coi vecchi organismi politici. Fu una grande occasione per stabilimento delle relazioni diplomatiche col'Inghilterra e più grande ancora fu il ristabilimento delle relazioni diplomatiche colla Francia. Dopo la «débâcle» degli Asburgo, Benedetto XV si adagiò, con singolare spigliatezza, su questa singolare situazione e sebbene alcuni Stati ostensero velleità ostili o secessioniste, ovvero informassero a principi socialisti le rispettive costituzioni, il Papa non esitò a stringere rapporti con questi. Colla Czecho-Slovacchia, con la Polonia, l'Ungaria e persino colla Grecia, i nuovi Stati ottennero velleità ostili o secessioniste, ovvero informassero a principi socialisti le rispettive costituzioni, il Papa non esitò a stringere rapporti con questi. Colla Czecho-Slovacchia, con la Polonia, l'Ungaria e persino colla Grecia, i nuovi Stati ottennero velleità ostili o secessioniste, ovvero informassero a principi socialisti le rispettive costituzioni, il Papa non esitò a stringere rapporti con questi.

Malgrado l'opposizione religiosa degli ortodossi implacicabili, stipulo intese e concordati. In Germania con opera assidua è stata consolidata la posizione politica e religiosa della Santa Sede, merco il conferimento di un'alta dignità a monsignor Pacelli, collaboratore intelligentissimo del papa Della Chiesa. Nell'oriente d'Europa, collazione svolta per i prigionieri, per gli affamati di Russia e per gli armeni. Benedetto XV raggiunse questi grandi risultati in una situazione di «quasi» identici nella storia della Turchia, che di farsi erigere, lui vivente, un monumento sulle rive del Bosforo a spese principali del Sultano. Egli aveva enunciato il suo programma di riconciliazione cristiana e politica, che era stato «manus» del Pontefice del 1920, quando il suo programma si attiene con energia costante, malgrado le opposizioni che gli vennero sordide e insistenti da parte dell'Intesa, in seno alla quale certamente i suoi apostolici intendimenti non erano stati compresi.

Il cardinale Ragonessi non ha esitato poi ad esprimere alcuni suoi apprezzamenti nei riguardi della politica del Papa defunto verso l'Italia.

Ho vissuto sempre all'estero, — ha detto il cardinale Ragonessi, — e non ho conoscenza dei fatti che si sono avuti, ma... il miglioramento delle tendenze, se non dei buoni rapporti, mi sembra innegabilmente raggiunto. E' stata ed è appassionatamente discussa nella stampa quotidiana, la questione romana, la possibilità della risoluzione del vecchio conflitto, chiamato la «questione romana». Le giuste esigenze nazionali italiane, contemplate con un equo riconoscimento dei diritti della Santa Chiesa, avrebbero potuto sfociare in una composizione alla quale Benedetto XV avrebbe dovuto avere il piacere di essere concorrente. Non so — ha concluso il cardinale — a quale nuovissima sorte la Divina Provvidenza serbi il pontificato romano, ma nulla mi vieta di pensare che colla scomparsa di Benedetto XV, si sia aperta la possibilità del fulgore di un programma immenso che avrebbe dovuto riflettere per il prestigio della Chiesa, nel grande interesse supremo della pace e dell'umanità.

Il cardinale Ragonessi in altri tempi non ha mai avuto l'evoluzione interna dell'azione del partito, che si è venuta a formare, e domanda più suo pensiero, dunque, sulle sue impressioni e più ancora sulle sue previsioni veniva più che naturale, giustificata. Ma egli, che anche nella sua rudezza piena di bonomia è sovente uomo di cuore, non ha mai avuto il coraggio di un'azione cattolice, al partito creato da Benedetto XV, all'autonomia politica e non disciplinare rivendicata da detto partito ed a tutte le altre brame sturiane, si è



MAGNESIA S. PELLEGRINO

la marca di garanzia (il Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodel) qui a fianco riprodotta.



Avvisi d'indole commerciale

TUED abito a torso in lana
nero, 30 circa circa 11000
mille - Sopravvestito in
lana, Torino.

1914-15, 1915-16, 1916-17, 1917-18, 1918-19, 1919-20, 1920-21, 1921-22, 1922-23, 1923-24, 1924-25, 1925-26, 1926-27, 1927-28, 1928-29, 1929-30, 1930-31, 1931-32, 1932-33, 1933-34, 1934-35, 1935-36, 1936-37, 1937-38, 1938-39, 1939-40, 1940-41, 1941-42, 1942-43, 1943-44, 1944-45, 1945-46, 1946-47, 1947-48, 1948-49, 1949-50, 1950-51, 1951-52, 1952-53, 1953-54, 1954-55, 1955-56, 1956-57, 1957-58, 1958-59, 1959-60, 1960-61, 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65, 1965-66, 1966-67, 1967-68, 1968-69, 1969-70, 1970-71, 1971-72, 1972-73, 1973-74, 1974-75, 1975-76, 1976-77, 1977-78, 1978-79, 1979-80, 1980-81, 1981-82, 1982-83, 1983-84, 1984-85, 1985-86, 1986-87, 1987-88, 1988-89, 1989-90, 1990-91, 1991-92, 1992-93, 1993-94, 1994-95, 1995-96, 1996-97, 1997-98, 1998-99, 1999-00, 2000-01, 2001-02, 2002-03, 2003-04, 2004-05, 2005-06, 2006-07, 2007-08, 2008-09, 2009-10, 2010-11, 2011-12, 2012-13, 2013-14, 2014-15, 2015-16, 2016-17, 2017-18, 2018-19, 2019-20, 2020-21, 2021-22, 2022-23, 2023-24, 2024-25, 2025-26, 2026-27, 2027-28, 2028-29, 2029-30, 2030-31, 2031-32, 2032-33, 2033-34, 2034-35, 2035-36, 2036-37, 2037-38, 2038-39, 2039-40, 2040-41, 2041-42, 2042-43, 2043-44, 2044-45, 2045-46, 2046-47, 2047-48, 2048-49, 2049-50, 2050-51, 2051-52, 2052-53, 2053-54, 2054-55, 2055-56, 2056-57, 2057-58, 2058-59, 2059-60, 2060-61, 2061-62, 2062-63, 2063-64, 2064-65, 2065-66, 2066-67, 2067-68, 2068-69, 2069-70, 2070-71, 2071-72, 2072-73, 2073-74, 2074-75, 2075-76, 2076-77, 2077-78, 2078-79, 2079-80, 2080-81, 2081-82, 2082-83, 2083-84, 2084-85, 2085-86, 2086-87, 2087-88, 2088-89, 2089-90, 2090-91, 2091-92, 2092-93, 2093-94, 2094-95, 2095-96, 2096-97, 2097-98, 2098-99, 2099-00, 2100-01, 2101-02, 2102-03, 2103-04, 2104-05, 2105-06, 2106-07, 2107-08, 2108-09, 2109-10, 2110-11, 2111-12, 2112-13, 2113-14, 2114-15, 2115-16, 2116-17, 2117-18, 2118-19, 2119-20, 2120-21, 2121-22, 2122-23, 2123-24, 2124-25, 2125-26, 2126-27, 2127-28, 2128-29, 2129-30, 2130-31, 2131-32, 2132-33, 2133-34, 2134-35, 2135-36, 2136-37, 2137-38, 2138-39, 2139-40, 2140-41, 2141-42, 2142-43, 2143-44, 2144-45, 2145-46, 2146-47, 2147-48, 2148-49, 2149-50, 2150-51, 2151-52, 2152-53, 2153-54, 2154-55, 2155-56, 2156-57, 2157-58, 2158-59, 2159-60, 2160-61, 2161-62, 2162-63, 2163-64, 2164-65, 2165-66, 2166-67, 2167-68, 2168-69, 2169-70, 2170-71, 2171-72, 2172-73, 2173-74, 2174-75, 2175-76, 2176-77, 2177-78, 2178-79, 2179-80, 2180-81, 2181-82, 2182-83, 2183-84, 2184-85, 2185-86, 2186-87, 2187-88, 2188-89, 2189-90, 2190-91, 2191-92, 2192-93, 2193-94, 2194-95, 2195-96, 2196-97, 2197-98, 2198-99, 2199-00, 2200-01, 2201-02, 2202-03, 2203-04, 2204-05, 2205-06, 2206-07, 2207-08, 2208-09, 2209-10, 2210-11, 2211-12, 2212-13, 2213-14, 2214-15, 2215-16, 2216-17, 2217-18, 2218-19, 2219-20, 2220-21, 2221-22, 2222-23, 2223-24, 2224-25, 2225-26, 2226-27, 2227-28, 2228-29, 2229-30, 2230-31, 2231-32, 2232-33, 2233-34, 2234-35, 2235-36, 2236-37, 2237-38, 2238-39, 2239-40, 2240-41, 2241-42, 2242-43, 2243-44, 2244-45, 2245-46, 2246-47, 2247-48, 2248-49, 2249-50, 2250-51, 2251-52, 2252-53, 2253-54, 2254-55, 2255-56, 2256-57, 2257-58, 2258-59, 2259-60, 2260-61, 2261-62, 2262-63, 2263-64, 2264-65, 2265-66, 2266-67, 2267-68, 2268-69, 2269-70, 2270-71, 2271-72, 2272-73, 2273-74, 2274-75, 2275-76, 2276-77, 2277-78, 2278-79, 2279-80, 2280-81, 2281-82, 2282-83, 2283-84, 2284-85, 2285-86, 2286-87, 2287-88, 2288-89, 2289-90, 2290-91, 2291-92, 2292-93, 2293-94, 2294-95, 2295-96, 2296-97, 2297-98, 2298-99, 2299-00, 2300-01, 2301-02, 2302-03, 2303-04, 2304-05, 2305-06, 2306-07, 2307-08, 2308-09, 2309-10, 2310-11, 2311-12, 2312-13, 2313-14, 2314-15, 2315-16, 2316-17, 2317-18, 2318-19, 2319-20, 2320-21, 2321-22, 2322-23, 2323-24, 2324-25, 2325-26, 2326-27, 2327-28, 2328-29, 2329-30, 2330-31, 2331-32, 2332-33, 2333-34, 2334-35, 2335-36, 2336-37, 2337-38, 2338-39, 2339-40, 2340-41, 2341-42, 2342-43, 2343-44, 2344-45, 2345-46, 2346-47, 2347-48, 2348-49, 2349-50, 2350-51, 2351-52, 2352-53, 2353-54, 2354-55, 2355-56, 2356-57, 2357-58, 2358-59, 2359-60, 2360-61, 2361-62, 2362-63, 2363-64, 2364-65, 2365-66, 2366-67, 2367-68, 2368-

Domande d'impiego.
 per parola — Minimo
 dimissioni, ottimi risultati
 re caccia po L. l'Unione

[illegible][illegible][illegible]

Nella cura della nevrasstenia

Nella cura della nevrasstenia torna utile il "Proton", composto di Ferro, di Jodio e di Fosforo.

Per l'azione di queste sostanze, il "Proton" arreca i seguenti vantaggi:

- 1° Attenuazione dei disturbi dipendenti da autointossicazione (senso generale di fatica, facile irritabilità).
- 2° Miglioramento nello stato di nutrizione dell'animale.
- 3° Senso generale di benessere.

Il "Proton" è liquido, gradevole. Se ne devono prendere tre cucchiaini al giorno, una prima di ogni pasto.

La SOCIETA' REALE MUTUA contro gli INCENDI

via Orfane, 6 - Torino

avverte i Soci

che la quota deve essere pagata entro il mese di **gennaio**

La Cassa è aperta tutti i giorni festivi dalle 10 alle 16, al Sabato dalle 13 alle 12

INCANTO DI STABILI

noti nella successione di MICHELE FERRERO

Il 7 febbraio, ore 10, nella sala del Tribunale di Torino, Sezione 3ª, seguirà la vendita dei pubblici beni di:

J.O. Cassa in corso San Maurizio, n. 63, e spezzamento di terreni triangolari, al prezzo di lire 485.000;

J.O. Cassa in via Lagrange, n. 28, al prezzo di lire 289.000.

Per informazioni e bandi rivolgersi all'avv. **Cottino, via Marina, n. 10.** 10699

Nella BLENORRAGIA

nelle infiammazioni della vescica, in tutte le affezioni della vie urinarie, i primari Specialisti della **CHIMICA INDUSTRIALE**

BLASOL "NEYDEN"

l'antidoto urinario perfetto. Calma i disturbi, estingue l'infiammazione, disinfecta il canale urinario, dissolva le urine. Nella buona farmacia, lire 12,50 (dalla consegna). — Deposito per l'Italia **F. L. P., via Fabbro, 9, Torino.** 2606

BLENORRAGIA (scolor)

cura radicale, completa, in tutti gli stadi con i

Pillole GONOLYSINE

(estrazione del gonotossico) a base di 30 milioni ogni scatola (tre o sei giorni completa o totale L. S. S. tutte le farmacie Parigine, Creus, Cuvieroni, Accademia Albertina, 5 — Torino. 1179

SIFILITE VENEREE

ESAME DEL SANGUE - 806-914 - Vasolettologia

Cav. Dott. F. de LEVI

Facoltà di Medicina Paris-University of London

Per informazioni: ore 9-13, 17-19

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e Pelle

Dr. SINGOLI, via Arcelli, 13 — Dalle 11 alle 11

Dr. WISS

Via Po, 52, p. 1

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e Pelle

Dr. Comm. N. LATTES

ore 8-9; 11-14; 15-19 — Via Principe Amedeo, 12, piano 1

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e Pelle

Dr. SALVI, p. S. Martino, 7 (1° e 2° Sassi), ore 11-13

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e Pelle

Dr. Comm. DEBILVESTITI, via Po, 52, scala N. 1

ore 11-13; 15-17; 18-20. Farmacie: ore 11-13

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e Pelle

Dr. VERALDI, via Belliore, 1, ore 9-11; 13-17; 18-21

Premiata Levatrice già assistente onoraria n. 1, ore 11-13; 15-19 — **Dr. RAFFI, via San Secondo, 18-14.**

OSTETRICA FANTANERA

Alta Polici, Centuria, Penit. n. 1, ore 11-13; 15-19 — **Dr. RAFFI, via San Secondo, 18-14.**

LEVATRICE PIRELLI, già assistente onoraria n. 1, ore 11-13; 15-19 — Dr. RAFFI, via San Secondo, 18-14.

OSTETRICA REGGIE

Alta Polici, Centuria, Penit. n. 1, ore 11-13; 15-19 — **Dr. RAFFI, via San Secondo, 18-14.**

OSTETRICA ROSSELLO

Alta Polici, Centuria, Penit. n. 1, ore 11-13; 15-19 — **Dr. RAFFI, via San Secondo, 18-14.**

LEVATRICE M. BAVIN

Alta Polici, Centuria, Penit. n. 1, ore 11-13; 15-19 — **Dr. RAFFI, via San Secondo, 18-14.**